

Dirottati su altri Comuni della regione

Una giunta incapace è costata a Cagliari anche sette miliardi

L'amministrazione non ha approvato in tempo utile il progetto di spesa per opere pubbliche

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Le inadempienze della giunta di centro-destra ancora in carica al Comune, sono costate alla città di Cagliari altri 7 miliardi. La cifra, destinata dalla Regione ad opere pubbliche da realizzarsi nel capoluogo regionale e nelle frazioni, non può essere infatti più spesa: l'amministrazione non ha approvato in tempo utile il progetto necessario.

I fondi stanziati dalla Regione saranno ora dirottati ad altri Comuni. Questo significa che slitteranno ancora una volta i lavori per il completamento dei serbatoi di Monte Urpinu, per il riattamento della passeggiata costiera del bastione di San Remy, per l'ampliamento dei cimiteri delle frazioni.

La situazione appare ancora più scandalosa se si considera che l'amministrazione civica ha avuto a disposizione ben 13 mesi per deliberare sul programma. Il tutto nonostante le continue proteste dei consigli di circoscrizione, dei sindacati e del Partito comunista. Lo stesso assessore regionale ai Lavori Pubblici, Severino Floris, aveva sollecitato ripetutamente l'amministrazione De Sotgiu a provvedere in fretta. L'inv-

Superate davvero le pregiudiziali?

Stasera consiglio: la DC sarda passi dalle parole ai fatti

Angius: l'obiettivo del PCI resta quello di una svolta nei metodi e negli indirizzi di governo

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Stasera il consiglio regionale si riunisce per la prima volta dopo le dimissioni della giunta di centro-sinistra, presieduta dal socialdemocratico Ghinami. Contrariamente al passato, non passerà subito al voto per eleggere il nuovo presidente della giunta. E' stata infatti accettata la richiesta del PCI di iniziare subito con un dibattito sulla crisi e sui programmi.

Al vaglio della assemblea è attesa soprattutto la Democrazia cristiana. Il documento del direttivo regionale dello scudocrociato ha indubbiamente smosso le acque, da tempo stagnanti in casa democristiana. Cosa ha detto in sostanza la DC? Tre cose, soprattutto. « Nessuna giunta provvisoria o di transizione; apertura di una trattativa per un progetto unitario di riaffermazione e di rafforzamento dell'autonomia speciale; la giunta futura dovrà essere il risultato di un accordo sulle cose da fare e non dovrà nascere da una pregiudiziale valutazione sulle alleanze e sui ruoli di ciascuna forza politica.

La DC sarda, con una presa di posizione ufficiale, in pratica toglierebbe ogni pregiudiziale nei confronti del PCI e dichiarerebbe la sua disponibilità per una giunta di unità autonomistica, nel caso di un accordo sul programma. « E' indubbiamente un passo avanti — afferma il segretario regionale del PCI, compagno Gavino Angius — ma non è il passo risolutivo. I margini di ambiguità rimangono. Quale rapporto c'è, al di là della disponibilità tra i contenuti del programma e la costituzione della giunta? L'obiettivo del PCI è una svolta nei metodi e negli indirizzi del governo regionale. La rottura con i metodi del passato, l'apertura di una pagina nuova alla Regione, sono le condizioni indispensabili per avviare la programmazione e rilanciare sul serio la battaglia autonomistica. Su questi punti la DC è chiamata quindi a dare risposte concrete e non più elusive.

Conferenza stampa a Trapani del comitato regionale del PCI

Una valanga di firme per il vino per renderlo «amabile» alla CEE

Dalla nostra redazione PALERMO — La CEE boccia la produzione, la esportazione e il consumo del genuino vino siciliano.

Il governo non muove un dito contro i clamorosi del solificatori. La raccolta di firme in calce alla petizione per la modifica dei regolamenti-capestro della CEE, lanciata ieri nel corso della conferenza stampa a Trapani dal comitato regionale comunista, offre l'occasione per riflettere sulle gravi conseguenze di una politica agricola che condanna alla crisi una delle produzioni più tipiche dell'agricoltura siciliana e meridionale.

La petizione verrà portata all'ARS con le firme nei prossimi giorni, e sarà presentata alla commissione per la modifica che nel frattempo verranno elaborate dettagliatamente. « Chiederemo alla regione che le presenti ufficialmente alla comunità europea », annuncia il compagno Panerazio De Pasquale, presidente della commissione per le politiche regionali del parlamento europeo.

E ciò allo scopo di dar forza ad una lotta, che è in pieno svolgimento in tutte le zone vinicole della Sicilia e in varie altre regioni d'Italia, e che ha contenuti e caratteristiche vitali per l'economia dell'isola.

« Noi contestiamo, infatti — dice De Pasquale — il punto centrale della filosofia che ispira il regolamento. Il cosiddetto programma d'azione 1979-1985 della CEE, approvato dal consiglio nel dicembre scorso dopo lunghi ritardi (e senza tener conto del parere espresso dal vecchio parlamento, e senza richiedere un nuovo pronunciamento della assemblea eletta a summit universale) prefigura prospettive inaccettabili per i produttori delle regioni meridionali d'Italia.

I quali producono qualcosa come la metà del vino italiano; hanno i redditi più bassi della comunità e non dispongono spesso di alternative di lavoro e di produzione.

Secondo le linee ispiratrici del regolamento, la CEE si produrrebbe troppo vino. Ma il vino è davvero un prodotto « eccedentario », come il latte, il burro, lo zucchero, la carne?

Come mai, allora, dai cosiddetti paesi terzi si importano quantità addirittura superiori alla mole del prodotto complessivo della CEE che viene distrutto con la distillazione?

E ancora: ogni anno qualcosa come 20 milioni di ettolitri vengono prodotti con lo zucchero, gli imbroghi messi in atto da imbroghi: altri milioni con la sofisticazione.

Dal porto siciliano di Mazara del Vallo centinaia di navi cisterne cariche di vino fasullo possono ogni anno decuplicare questo traffico.

E, infine, nota De Pasquale, se davvero ci fosse troppo vino in circolazione, che bisogno avrebbero delle grandi aziende o di produttori nello stesso tempo intermediari, per sventare gli imbroghi tra industriali ed intermediari? 5) verificare, a fine campagna, lo stato di rispetto dell'accordo e delle leggi da parte dell'industria ed impegnare il MAP per gli opportuni provvedimenti, senza abusare ai fini della erogazione degli incentivi comunitari.

Anche i consiglieri del gruppo del PCI, PSI, della CGIL, UIL e Confcooperative in seno al consiglio d'amministrazione dell'ESAB, hanno presentato un ordine del giorno. In questa drammatica situazione il gruppo del PCI si afferma nell'ordine del giorno: 1) individuare le industrie Doria-CAM, SuperCAM ed altre a ridurre più celermente quantitativi di prodotto superiore per recuperare ritardi; 2) impegnare il consorzio di Gaudiano ad utilizzare appieno le potenzialità di trasformazione e a cessare lo stato di discriminazione nei confronti di altri produttori associati.

La petizione verrà portata all'Assemblea regionale siciliana con le proposte di modifica dei regolamenti comunitari Dichiarazione del compagno Panerazio De Pasquale



La raccolta dell'uva, che volge al termine in alcune zone del Mezzogiorno, non soddisfa le aspettative dei produttori che si vedono ricattare sul prezzo del prodotto da intermediari e industriali. Successivamente, lo stesso raccolto si ripeterà nella fase di vendita del vino

O i licenziamenti o un'organizzazione inaccettabile del lavoro

La Cucirini sulle orme della FIAT Ma gli operai respingono i ricatti

La solidarietà del PCI ai dipendenti del gruppo tessile espressa nel corso di numerose assemblee davanti agli stabilimenti — E' stata proposta una conferenza di produzione

FOGGIA — I problemi dell'occupazione sono diventati un centro — di notevole preoccupazione. Nei giorni scorsi una serie di assemblee, incontri e riunioni di operai della Filatura di Ascoli Satriano si sono svolti nei paesi del triangolo metallifero: Candela, Rocchetta, Delicchio e S. Maria. Una delegazione del PCI si è incontrata con gli operai di questa fabbrica di fronte ai cancelli della Cucirini. L'incontro è stato positivo, sia per i temi affrontati sia per la chiarezza che si è fatta, dopo alcune strumentali prese di posizione, sulla situazione, sulla vicenda di questa azienda e sulla minaccia di licenziamenti in atto. Alla Filatura di Ascoli Satriano, infatti, la direzione della Cucirini ha fatto sapere di voler licenziare 45 operai. Prenderlo a pretesto il provvedimento dell'ispettorato provinciale del lavoro con il quale viene sospeso il turno domenicale, l'azienda propone agli operai, in base ad una ingiustificata motivazione, una scelta alternativa: o i licenziamenti o una inaccettabile organizzazione del lavoro.

L'intervento del ministero del Lavoro e della giunta regionale perché vi sia la revoca del provvedimento dell'ispettorato del lavoro e il ritiro da parte della Cucirini della posizione ricattatoria nei confronti degli operai. Dai colloqui è emersa chiara la volontà dei lavoratori di non cedere a nessun ricatto. I lavoratori si sono dichiarati inoltre disponibili ad affrontare i problemi aziendali nel quadro di una idonea iniziativa. Di qui la proposta del PCI per una conferenza di produzione aziendale per verificare la possibilità di espansione di sviluppo della filatura e della crescita dell'occupazione, tenendo conto anche della possibilità di utilizzare le brevi scadenze di nuove risorse: acqua, metano, ecc.

L'attacco ai lavoratori della Cucirini costituisce un ulteriore colpo alle già precarie condizioni di vita delle popolazioni del sub Appennino. Occorre una mobilitazione unitaria di forze sociali e politiche a sostegno, non soltanto degli operai minacciati, ma anche per il nuovo sviluppo dell'intera zona.

Convegno a Mistretta su Comuni e comunità montane

PALERMO — Domenica 28 settembre si è aperto a Mistretta il convegno del cinema Odeon del convegno regionale dei Comuni e delle Comunità montane della zona E.

I relatori sono stati il professor Francesco Cammarata, presidente regionale dell'Unione nazionale comuni ed enti montani, l'onorevole Domenico Rizzo presidente della Lega delle autonomie e dei poteri locali. Al convegno ha aderito Michelangelo Russo presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

In un giorno più serio il rischio che anche questa facoltà, non rientrando nel nuovo tipo di organizzazione dell'università italiana, possa essere messa, addirittura, in discussione.

Di qui l'invito dei comunisti a superare ogni incertezza nella formazione della giunta comunale e provinciale di Reggio Calabria affinché le istituzioni democratiche, restituite nella pienezza delle loro funzioni, possano farsi carico della loro responsabilità.

Si potrà discutere — conclude Cammarata — delle competenze, eccetera. E' urgente, però, che ogni forza politica lavori con coerenza perché, in un dibattito aperto e franco, si realizzi quella unità di posizioni a livello locale e regionale che è indispensabile per poter giungere nei tempi richiesti ad una soluzione positiva del problema della struttura universitaria calabrese.

Enzo Lacaria

Proclamato lo stato di agitazione del settore nella Capitanata

Giovedì gli edili scioperano per otto ore

Il grave atteggiamento assunto dall'ANCE - Rimesse in discussione le conquiste operaie

FOGGIA — Ferma presa di posizione della Federazione lavoratori costruttori di Capitanata sul dramma dell'edilizia in generale. Il direttivo unitario della FLC, nell'esaminare la situazione produttiva, occupazionale e del settore, esprime profonda preoccupazione per il ritardo accumulato dagli imprenditori nel promuovere incontri tra le parti per il rinnovo del contratto integrativo.

Tale situazione assume un particolare rilievo, considerata la difficoltà che riveste un settore come quello dell'edilizia che attraverso una fase quanto mai drammatica, a cui si aggiunge la posizione assunta dall'ANCE, ed espres-

sa ai vari livelli, tendente a rinviare in discussione le conquiste e il potere contrattuale dei lavoratori.

Di fronte a tale atteggiamento e di fronte ai gravi problemi sociali collegati a questo settore, che restano tuttora insoluti, la FLC della provincia di Foggia ha proclamato lo stato di agitazione del settore con una prima giornata di sciopero generale di 8 ore per il prossimo 2 ottobre. Tale iniziativa si inserisce in un quadro di rivendicazioni più generali che vedono coinvolti vasti strati della popolazione e che affrontano i problemi più urgenti del paese.

La stessa crisi del settore dell'edilizia, che va ad appesantire la già precaria situazione occupazionale e produttiva, aggrava le tensioni sociali. Alla mancata attuazione della 457, Piano decennale per la casa, fanno riscontro i provvedimenti di sfratto già operanti in tutta la provincia di Foggia. A tal proposito il sindacato esprime l'esigenza che si effettuino in tempi stretti un censimento da parte dei Comuni per gli alloggi sfitti, e nel caso in cui i proprietari non utilizzino gli stessi secondo le norme dell'equo canone, si proceda alla requisizione da parte delle autorità locali.

La FLC ritiene urgente che gli alloggi popolari già ultimati siano immediatamente assegnati agli aventi diritto, che la commissione assegnazione alloggi della IACP sia riunita quotidianamente fino alla completa definizione di tutte le graduatorie e l'assegnazione degli alloggi completi e disponibili, ciò per evitare anche eventuali rischi di requisizione degli stessi alloggi popolari. Inoltre, la FLC sviluppa un forte attacco al Comune di Foggia perché ancora non ha saputo come intendere affrontare il problema dell'individuazione dei suoli da assegnare all'edilizia economica e popolare e in particolare alle cooperative.

Mozione PCI alla Regione Basilicata

Industriali e mediatori in «ritardo» per il ritiro del pomodoro

Gravi i danni per i produttori del Melfese e del Metapontino - Violati accordi e leggi

POTENZA — Prosegue in Basilicata lo stato di agitazione dei produttori di pomodoro, particolarmente del Melfese e del Metapontino, per i danni sociali ed economici rilevanti che, soprattutto i piccoli e medi produttori, subiscono a causa della persistente lentezza con cui le industrie di trasformazione, sin dall'inizio della campagna, procedono al ritiro del prodotto. Vanno poi aggiunti gli imbroghi messi in atto da industriali ed intermediari, purtroppo non ostacolati dalle autorità preposte a verificare, controllare e perseguire quanto ai fini della erogazione dell'insufficiente utilizzazione della capacità di trasformazione del consorzio di Gaudiano, vicino Lavello.

Il gruppo consiliare del PCI ha presentato in Consiglio regionale una mozione. Intende impegnare la giunta per: 1) indurre le industrie Doria-CAM, SuperCAM ed altre a ridurre più celermente quantitativi di prodotto superiore per recuperare ritardi; 2) impegnare il consorzio di Gaudiano ad utilizzare appieno le potenzialità di trasformazione e a cessare lo stato di discriminazione nei confronti di altri produttori associati.

3) snellire al massimo le procedure burocratiche tra Regione ed istituti finanziari allo scopo di erogare subito il credito a tasso agevolato ai produttori associati; 4) svolgere controlli urgenti per verificare le superfici investite a pomodoro soprattutto delle grandi aziende o di produttori nello stesso tempo intermediari, per sventare gli imbroghi tra industriali ed intermediari; 5) verificare, a fine campagna, lo stato di rispetto dell'accordo e delle leggi da parte dell'industria ed impegnare il MAP per gli opportuni provvedimenti, senza abusare ai fini della erogazione degli incentivi comunitari.

Anche i consiglieri del gruppo del PCI, PSI, della CGIL, UIL e Confcooperative in seno al consiglio d'amministrazione dell'ESAB, hanno presentato un ordine del giorno. In questa drammatica situazione il gruppo del PCI si afferma nell'ordine del giorno: 1) individuare le industrie Doria-CAM, SuperCAM ed altre a ridurre più celermente quantitativi di prodotto superiore per recuperare ritardi; 2) impegnare il consorzio di Gaudiano ad utilizzare appieno le potenzialità di trasformazione e a cessare lo stato di discriminazione nei confronti di altri produttori associati.

Del tutto insufficienti le aule

Ad Elmas possono andare a scuola solo la metà degli studenti

La protesta è sfociata in uno sciopero generale che ha coinvolto la frazione cagliaritano

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Prima l'occupazione degli edifici scolastici del municipio poi, con uno sciopero generale, la protesta si è estesa a tutto il quartiere. I genitori degli alunni dell'asilo, delle scuole elementari e delle medie di Elmas, popolosa frazione cagliaritano, hanno voluto richiamare così l'attenzione degli amministratori sulla drammatica situazione esistente nelle scuole. I negozi sono rimasti chiusi mentre un imponente corteo ha attraversato le strade della frazione, a sottolineare, in modo unitario, che Elmas è stanca di questa situazione, di promesse mai mantenute, del disinteresse dell'amministrazione comunale di Cagliari.

Queste le cifre: gli asili attualmente esistenti non soddisfano neppure il 60 per cento del fabbisogno della popolazione. Nelle scuole elementari esistono 12 aule per 28 classi, il che significa che ogni giorno restano a casa una cinquantina di bambini. Ancora più drammatica la situazione nelle scuole medie, dove 16 classi si contengono sei aule, ossia 100 ragazzi a turno non possono andare a lezione.

Di fronte a questo caos: che si trascina da anni, stanno le gravissime inadempienze del Comune. Ci sono scuole finanziate da anni, per cui non sono neppure iniziati i lavori. Il finanziamento è stato già approvato nel primo triennio finanziario della legge regionale per l'edilizia scolastica. L'appalto è stato assegnato ed è stato perfino nominato un

direttore dei lavori, ma le scuole ad Elmas nessuno le ha viste. Anzi, qualcuno è venuto, ha eretto una recinzione, ha piazzato alcuni palletti, e poi se n'è andato senza che nessuno ne sapesse più nulla.

La grossa manifestazione dell'altro giorno ha voluto rimarcare che l'assenza della cittadinanza ha superato ormai il livello di guardia anche perché l'assenza dell'amministrazione comunale ad Elmas è di vecchia data. I problemi della frazione sono molti e gravi, ma le numerose richieste e proteste degli abitanti e del consiglio di circoscrizione sono sempre rimaste inascoltate.

« Ora però non possiamo più andare avanti — ha detto il compagno Giuseppe Ghiani, presidente del consiglio di circoscrizione di Elmas —. Per la situazione scolastica di Elmas è necessario che il Comune intervenga subito e senza indugi. Non chiediamo la luna, siamo anzi ridotti ad accontentarci dei doppi turni, ma questa richiesta deve essere accolta subito. Se non inizieranno i lavori al più presto siamo decisi ad insaporire la lotta e a scendere nuovamente in piazza per ottenere quello che ci spetta. E non ricadrà certo su di noi la responsabilità di quello che potrà accadere. Abbiamo già inviato dei fotogrammi al prefetto perché valuti i rischi e i pericoli che possono nascere da una esasperazione generale e sempre più incontrollabile ».

E. G.

Le proposte dei comunisti per l'università in Calabria

Dal corrispondente REGGIO CALABRIA — Il dibattito sulla questione universitaria di Reggio Calabria ha subito, in questi ultimi giorni, una improvvisa impennata: l'occasione è venuta dagli incontri che le forze politiche democratiche — oggi impegnate nella ricerca di una soluzione unitaria alla crisi regionale — hanno avuto con le forze sociali, sindacali e culturali calabresi.

Le dichiarazioni del rettore dell'università della Calabria, professor Bucchi, hanno scatenato una polemica superficiale, con vuoti accenti campanilistici, non di rado privi di qualsiasi sforzo tendente a garantire nuove professionalità, una crescita culturale della società calabrese.

In particolare, dalla riunione degli eletti e dei dirigenti provinciali della DC, sono venute, ancora una volta, le solite convenevoli proteste annacquate di rinnovate affermazioni di buona volontà che, certo, non possono assolvere questo partito ed il centro-sinistra dalle pesanti responsabilità del potenziamento dell'istituto universitario statale di Architettura.

Come non ricordare — osserva il compagno professor Giuseppe Comerci, della segreteria della Federazione regionale della DC — che la maggioranza e la giunta comunale in carica hanno fatto saltare l'accordo realizzato lo scorso

Perché l'ateneo ha bisogno dei dipartimenti

tutte le università italiane, organizzata intorno ad alcune opzioni.

Si era avanzata — continua Comerci — l'ipotesi della formazione di operatori nel settore dei beni culturali — ambientali, di quanto bisogno ce n'è dimostra la sistematica distruzione del patrimonio storico — artistico della regione ed il pressoché con cui questi settori vengono affrontati; nel settore dell'agricoltura e delle relative tecnologie; nella preparazione di personale in grado di rispondere alle esigenze di più stretti contatti con il Medio Oriente ed il Terzo Mondo.

L'urgenza dei tempi, invocata per sfuggire a scelte precise dimostra che senza una seria e coerente linea di politica culturale, non solo i tempi non si accorciano, ma non si procede nemmeno di un millimetro in avanti: i risultati finora raggiunti sono ben inferiori a ciò che è vero che a Reggio Calabria e siamo rimasti non solo all'infelicità facoltà di Architettura ma si fa di giorno